

GIORNALE DI PADOVA

POLITICO-QUOTIDIANO

Ufficiale per la pubblicazione degli Atti amministrativi e giudiziari della Provincia

PATTI D'ASSOCIAZIONE

	Annata	Semestre	Trimestre
Padova all'Ufficio del Giornale	L. 48	L. 9.50	L. 5.—
» a domicilio	» 32	» 11.50	» 6.—
Per tutta Italia franco di posta	» 24	» 12.50	» 6.50

Per l'estero le spese di posta in più.
I pagamenti posticipati si conteggiano per trimestre.
Le associazioni si ricevono:
Padova all'Ufficio d'Amministrazione del Giornale, Via dei Servi, 7.

SI PUBLICA MATTINA E SERA

di tutti i giorni

Numero separato centesimi 5.
Numero arretrato centesimi 10.

PREZZO DELLE INSERZIONI

(PARAGOMETRO ARBITRARIO)
Le inserzioni di avvisi tanto ufficiali che private in questa pagina cent. 25 per la 1ª pubblicazione, cent. 20 per le successive. La linea sarà composta di 35 lettere, sieno interpunzioni o spazi in carattere testino. Articoli comunicati centesimi 70 la linea. Non si tien conto degli articoli anonimi, e si respingono le lettere non affrancate. I manoscritti anche non pubblicati non si restituiscono.

DISPACCI DELLA NOTTE

(Agenzia Stefani)

BUKAREST, 1. — La Camera prese in considerazione quasi ad unanimità la proposta di mettere in istato d'accusa gli ex ministri.

Il ministro degli affari esteri propose di presentare la corrispondenza diplomatica riguardante la neutralità.

Il Ministero dichiarò che il governo rumeno, col consenso della Porta, accordò all'ambulanza rumena della Croce Rossa il permesso di passare in Serbia.

BOMBAY, 1. — Il postale italiano *Batavia* è partito per l'Italia.

COSTANTINOPOLI, 1. — Le notizie sulla salute del Sultano sono esagerate. Il Sultano è stato indispuesto, ma migliora ogni giorno.

DIARIO POLITICO

Anche oggi le notizie politiche scarseggiano.

Le dichiarazioni fatte dai ministri inglesi alle Camere non furono tali da dissipare ogni apprensione per l'avvenire della pace generale. *Derby* e *Disraeli* hanno potuto facilmente trionfare del bisimio, che l'opposizione, per mezzo dei suoi campioni più autorevoli, come il *Granville* ed il *Gladstone*, avea scagliato sul governo per la sua politica negli affari orientali.

L'occasione si presentava propizia per il partito *whig* di abbattere il gabinetto, utilizzando le tendenze pa-

cifiche prevalenti con tanta forza nel popolo inglese. Ma l'arma si spuntò contro la ragione di Stato, ed il gabinetto ha trovato in essa la sua giustificazione.

Il patriottismo ha sempre il sopravvento in Inghilterra sulla questione di partito. Non è quindi a meravigliarsi se l'incidente non ebbe seguito, e se tutto si chiuse con una risoluzione accettata dal gabinetto, e dalla stessa opposizione: nel senso che l'Inghilterra sarà pronta in ogni circostanza a partecipare alla pacificazione delle provincie slave.

Il Maresciallo, Presidente della Repubblica francese, ha ricevuto la lettera seguente da S. M. la regina Isabella:

Parigi 27 luglio 1876

« Signor Maresciallo
« Prima di lasciare questa bella ed ospitale Francia, culla della mia famiglia, e dove per otto anni ho ricevuto prove costanti di considerazione e di rispetto, la mia inalterabile riconoscenza mi fa un dovere, non potendo ringraziarvi individualmente tutti i francesi, di rivolgermi a colui che presiede ai destini di questo popolo generoso, la cui prosperità interessa tanto vivamente me e i miei figli.

« Voi conoscete i miei sentimenti, signor Maresciallo, e non potete dubitare della memoria che porto meco di questo caro paese, asilo della monarchia spagnuola durante i giorni di una crudele rivoluzione.

« Io rientro nella mia patria, dove vado a trovare i miei figli, ma conservo qui la casa dove ho passato

anni felici. E d'ora innanzi dividerò i miei giorni fra i nostri due paesi.

« Vi chiedo, signor Presidente, di far conoscere alla Francia, col mezzo del *Giornale Ufficiale*, l'espressione sincera della mia gratitudine.

« E voi, mio caro Maresciallo, credete alla mia riconoscenza e sincera amicizia

ISABELLA DI BOBOLNE

I PRINCIPI DI PIEMONTE IN RUSSIA

I fogli della capitale russa pubblicano quasi tutti articoli di omaggio ai reali Principi di Piemonte, dando i benvenuti agli augusti ospiti della Corte imperiale.

Queste notizie avranno eco assai grata nel cuore degli italiani, dei quali è sì vivo l'affetto per l'Augusta principessa: e saranno accolte con festa da tutti coloro, che nel principe Umberto vedono raccolte tante speranze della Nazione.

CORONE E VOTI

Leggesi nell'*Araldo*:

Quando i ministri di parte moderata, profittando della quiete della stagione estiva, si recavano a diporre nelle loro città native, o visitavano qualche provincia per studiare le condizioni, ed apprezzarne da vicino i bisogni, i fogli di sinistra gridavano sdegnati e protestavano in coro furioso: Dicevano che il Governo, durante le discussioni parlamentari, non poteva lavorare, perchè tutto occupato alle camere: durante le ferie si dedicava ai viaggi, e quindi non faceva nulla di serio in tutto l'anno: ed anzi, mostrandosi ritroso a fer-

marsi in Roma, offendeva e danneggiava l'alma città, fomentando il pregiudizio, che spinge la gente a fuggire, nella stagione canicolare, le sponde del Tevere.

È venuta l'estate colla sinistra al potere: ed oggi i ministri sono deserti assai più che non fossero, quando la grave ombra della odiata consorte si addensava sovrana sulla patria fremente.

Lunge dall'imitare l'esempio dei nostri avversari, noi troviamo giusto che i ministri lascino la capitale spargendosi per tutto il regno, per cercare aure migliori: e confessiamo che l'inerzia di molti consiglieri della Corona ci conforta e ci piace, come quella, che per lo meno ritarda e per qualche tempo ci risparmia l'azione loro.

Ove questa idea non bastasse, noi siamo abbastanza imparziali per riconoscere che certe fatiche stancano l'uomo, per guisa da obbligarlo a ritrarsi in tranquillo riposo. Così l'onor Zanardelli, per rassegnarsi ad accettare e a difendere la Convenzione di Basilea, dopo averla proclamata esiziale e indecente, dovette fare uno di quegli sforzi, che prostrano l'individuo, e che esigono energica cura di tonici e di ricostituenti. Così l'on. Maiorana-Calatabiano, per quanto convinto del valore di se medesimo, dovè provare fortissima scossa al sistema nervoso, nel vedersi a un tratto portato all'onore del portafoglio, e nel sentirsi trasportato nell'atmosfera inesplorata e nuova dell'agricoltura e commercio.

Di questa scossa violenta si palesarono effetti allarmanti in qualche atto e in qualche decreto: e quindi se il ministro riconobbe necessario mutar per qualche tempo aria, non rinfrancarsi al dolce rezzo della marina natia, ci sembra meriti lode. Così finalmente, se il presidente del Consiglio e il ministro dell'in-

terno trovansi oggi a Genova, ciò vuol ritenersi conveniente e giusto mentre solo fra il chiasso di olimpici ludi possono trovare plausi e corone per la vittoria strappata in Senato.

Passaggio dunque i ministri: corrono da un capo all'altro l'Italia: si divertano, trionfino. Se temono che qualche città sia restia a spargere sui loro passi inni e corone, si facciano precedere da agenti abili e fidi: e se talvolta non hanno sotto mano individui adatti, preghino qualche alto funzionario a prestarsi gentilmente all'opera: non abbiano riguardi nè scrupoli puerili: in certi casi il segretario generale può essere una perla di battistrada.

E se il segretario generale fosse membro del Parlamento, e il nuovo ufficio si giudicasse da taluno non corrispondente al decoro della rappresentanza nazionale, rispondano che il Governo riparatore non ammette né comprende la carica di battistrada fra le incompatibilità parlamentari.

Però il Ministero, in mezzo all'ardore di sì nobili e meritate emozioni va incontro ad un pericolo che noi vogliamo segnalare, perchè talvolta un consiglio degli avversari, può esser più utile e più sincero che un'ovazione degli amici.

Noi abbiamo seguito l'onor. Zanardelli nella sua gita in cui lo vedemmo circondato da compagnie, castissime sempre, ma non numerate mai, perchè diverse ed innumere. E notammo che egli offriva una seconda edizione accresciuta e scorretta, dello spettacolo che dette durante la discussione del proprio bilancio. Il ministro prometteva tutto a tutti: non vi fu desiderio che egli non prendesse impegno di appagare, non bisogno, non aspirazione, non sogno che egli non giurasse di soddisfare. Or fin che una tale attitudine si

assume alla Camera, le conseguenze possono essere poco temibili, perchè i deputati che invocano certe dichiarazioni, ne conoscono il valore, e ne prevegono il risultato. Ma con le popolazioni non giova far tanto a fidanza.

L'onor. Zanardelli a Venezia ha parlato come se invece di essere un valente avvocato fosse un Paleocapa redivivo, e avesse a sua disposizione il tesoro dell'Inghilterra.

Per l'estuario, per il Brenta non v'erano nè potevano esservi difficoltà: ogni problema si sarebbe sciolto, ogni ostacolo vinto. Quale competenza l'onor. Zanardelli avesse intorno a tali questioni è difficile dire: disgraziatamente però è facile riconoscere che le idee nel suo cervello, dovevano stare a paro dei milioni nelle casse dello Stato. Nondimeno egli prometteva di compiere ogni voto: ciò bastava perchè gli si risposse con plausi e corone: il ministro che aveva visitate le fabbriche d'armi come se si fosse trattato di codici, poteva bene atteggiarsi giudice in materia idraulica!

Ma le popolazioni notano e non dimenticano; e se i colleghi dell'on. Zanardelli, nel loro programma di politica peripatetica imitassero l'esempio di lui, potrebbero seminar vento per raccogliere tempesta. E sultino, godano, si inebbrino in tutta la ineffabile voluttà dei battimani, delle musiche, delle grida di evviva: ma vadano adagio colle promesse. La massa è volubile: la moltitudine tutto tollera fuorchè di essere mistificata: e se al dolce delle presenti illusioni dovesse succedere per essa l'amarezza del disinganno, i plausi di oggi si muterebbero presto in manifestazioni, ugualmente calorose, ma di molto diversa natura.

APPENDICE 73)

LE

MEMORIE DI UN MISANTROPO

ROMANZO

DI ERMANO DIVOS

Proprietà letteraria.

Sandro si reggeva appena ed io, contemplando quella sua fronte intorno alla quale lunghi capelli d'argento formavano un'aureola veneranda, mi sentii proprio commosso.

Non potevo dargli rid, ma nessuna delle gioie perdute, decisi però di cangiare la sua sorte.

Mi dissi che da molto tempo era stato costretto di lasciare il piccolo podere che teneva in affitto dal marchese di Lama perchè il signore di Carmen lo aveva venduto ad un mercante di Val di Pannas arricchito nel commercio dei grani.

Pronunziando queste parole, il buon Sandro piangeva.

La terribiciola sulla quale aveva passato tanta parte della sua vita, gli rappresentava mille memorie, gli parlava al cuore col linguaggio delle reminiscenze, sicchè gli era impossibile ripen-sarvi senza provare una stretta, senza un sospiro che riasumeva tutto il rimpianto del passato inesorabilmente trascorso.

Fatalmente la ricchezza non è onnipotente!

Non potevo dargli che poche zolle oramai deserte ma queste zolle racchiu-

devano delle ceneri che gli erano care. Mi recai io stesso dal proprietario del piccolo podere e gli chiesi di vendermi quel palmo di terra che aveva comprato dal marchese Filippo di Lama.

Un mercante non è quasi mai un uomo.

Mi guardò con aria maliziosa e comprendendo subito come io annessi a quel tenimento un'importanza ben maggiore di quella che realmente aveva, chiese tosto un prezzo tre volte maggiore di quanto egli lo aveva pagato.

Lo guardai con disdegno, ma il signor Jodas nulla comprese del sentimento che mi stava nel cuore.

La cupidigia del guadagno gli avrebbe fatto sopportare ben più che quel mio sguardo di disprezzo.

Il signore ha dunque gran desiderio di possedere la terribiciola di Geldas? — mi disse, inchinandosi fino a terra con quella servilità che ho sempre riscontrata nella turba dei mercanti.

Non interrogate, — risposi senza badare al suo acrobatismo di schiena: — vi domando il prezzo della terra di Geldas, se pure volete privarvene.

Jodas comprese che aveva a fare con un essere differente dalla sua turpe razza e tosto mi fece conoscere il prezzo che egli annessa a quel piccolo luogo.

Non mi degnai scambiare una sola parola.

Trassi la borsa e gli conti in tante doppie, una somma che era forse maggiore di quanto Geldas potesse realmente costare, ma che però a ragione dell'ingordigia del proprietario non raggiungeva un quarto del prezzo domandato.

Ad Aranjuez, soggiunsi, — dal banchiere Veralda potrete ritirare il rimanente di ciò che vi è dovuto. Mi occorre però che tutto sia definito in giornata.

— Credete, o signore, che proprio

mi duole privarmi di questo possesso, ma voi avete mostrato tanto desiderio di possederlo che io non ho potuto a me o...

— Non vi permettete di esprimere il vostro sentimento. Comprare per dieci, vendere per cento, ecco il vostro mestiere. Chi vi ha mai chiesto di avere un cuore e di sentire qualche cosa?... Avete la borsa ben formata: deve bastarvi. Trattate che tutto sia in regola? Chi lo vi abbia pagato bene e con moneta di giusto peso?...

— Mio signore!... veramente siete molto altero e mi trattate proprio come se io non fossi un uomo di cuore.

— Un uomo, voi?... e mi lasciate andare ad una solenne risata.

Al tramonto vidi Jodas entrare col succido berretto in mano, nella capanna di Sandro, dove io avevo preferito di rimanere.

— Tutto è fatto — disse quel giudeo non circosciso: — Ho ricevuto il denaro doppia sopra doppia. Geldas vi appartiene.

— E i titoli? — Eccoli in piena regola.

— Sta bene.

Li esaminai.

Nulla mancava.

— Ora potete andarvene il proprietario di Geldas sono io.

— Non ho bisogno di dirvi che sono e sarò sempre vostro umilissimo devoto.

— E che cosa devo fare di voi? — Non potremmo intenderci mai.

Non so bene quale fosse l'inflessione della mia voce preferendo queste parole, ma certamente dovete rader vedere una profonda umiliazione, perchè le guancie di Jodas si fecero rosse di vergogna.

— Egli è che...

Per tutta risposta stesi la mano verso la porta e gli ingiunsi di uscire.

Sandro non aveva nulla compres.

Mi guardava con meraviglia, provava una gioia indicibile scorgendo l'avvilimento di quell'uomo che tante volte si era mostrato superbo con lui, che lo aveva privato di quel povero campo dove dove giaceva, ai piedi di una croce, la madre e i suoi figli, la sua povera Marta.

— Sandro — gli dissi — prendi queste carte.

— E che cosa devo farne? — Sai tu ciò che rappresentino? — Oh no, mio signore! — Geldas ti era dunque molto cara? — Gli occhi di Sandro si riempirono novellamente di lacrime.

— E a Geldas che... — Ho tutto compreso — mormorai senza poter nascondere alla mia volta l'emozione. — Ho tutto compreso e voglio che tu pure quando Iddio ti chiamerà a sé, possa dormire accanto a quella pia che ti fu sposa. Da questo momento Geldas ti appartiene e nessuno potrà più cacciarti.

Ma il signor Jodas?... osservò Sandro guardandomi con meraviglia, con stupore.

— E appunto da lui che ho comperato questo podere.

— Sarete voi dunque il mio padrone? — No, no, povero Sandro, Geldas è tua proprietà, te ne faccio dono.

— Dio mio benedetto! Ma come potrò dunque compensarvi? Come potrò soddisfare al mio debito? — Tu lo puoi — osservai, e in quel momento un pensiero gentile mi balzava alla mente.

— Avevo trovato anche il modo di esser merito da ogni riconoscenza.

— Rammenti, Sandro, quel crocifisso che tu hai comperato da me sulla via di Aranjuez? — Oh, sì, sì.

— Ebbene, io te lo chiedo.

— Mi non havvi proporzione fra il denaro che io diedi in quel giorno...

— Lo credi tu? Pensi forse di giudicarmi come quel turpe Jodas?...

— Oh no, giurami! — gridò Sandro afferrando la mia mano e coprendola di baci.

Lo lasciai fare.

Lo spettacolo della riconoscenza ha un linguaggio così dolce, così affettuoso... Quanta differenza fra questo povero lavoratore e colui che, in nome delle sue doppie accumulate a prezzo delle lagrime e del sudore di tanti sciagurati, aveva osato poco prima parlargli da uguale a uguale, crederci qualche cosa più di un'ignobile barattiere.

Sarò forse severo nel mio giudizio, ma tant'è non ho potuto mai superare la profonda antipatia che mi ispirano certe genti di commercio. Salvo poche eccezioni ho sempre creduto che la frode fosse la loro Dea, l'inganno il loro Nume tutelare; nulla di più abietto, di più umiliante di quella caterva di esseri che m'entono mille volte per un'una di panno o di tela, che s'inclinano, strisciavano, si umiliano dinanzi ai capricci ed all'orgoglio del compratore.

— Che cosa possono avere nell'anima? — E quali pensieri potranno mai alternarsi nel loro cervello, se pure ne hanno uno? Tutto è merce, metro, misure, tutto in essi si sbiadisce, scolora, sfumma, proprio come lo stampo dei loro mustagni, bordati o sete.

Avevo compiuto una buona azione e mi sentivo orgoglioso, superbo. Mi pareva che Elvira, Avemaria, Alfonso, quelli infine che mi erano cari nel mondo, se avessero potuto assistere a ciò che avevo fatto, — mi avrebbero ammirato, lodato, benedetto.

Voll'essere generoso fino alla fine e condussi Sandro a Geldas nella sera medesima in cui avevo ricevuto il con-

trato di compera fatto in suo nome.

Jodas mostrò desiderio di seguirci per ordinare — così egli diceva almeno — che tosto la casicciola fosse evacuata dagli attrezzi rurali che la ingombravano.

Non lo perquisì.

Mi sarebbe sembrata una profanazione. — Tutto quanto havvi a Geldas appartiene a Sandro: — gli dissi — non avete più nulla a vedere. Credo del resto che egli vi abbia pagato ad usura.

Jodas osò appena fissarmi in volto, e mormorando parole umilissime, si allontanò.

Non lo vidi mai più nella mia vita, e ne ringrazio Iddio.

Pur troppo di questa turpe schiatta di gente non havvi penuria nel mondo, ed è gran fortuna quando possiamo riuscire a non imbarcaci in essa.

Di ritorno a Madrid, narrai ad Ines tutto quanto mi era accaduto.

Mia cugina mi strinse la mano con affetto, con emozione, e suo marito, Fernando Venosa, non potè a meno di esclamare alla sua volta:

— Sei un nobile cuore!

Così alla buona azione teneva dietro la ricompensa.

L'approvazione di Ines, il suo plauso, quell'atto affettuoso, valevano bene per me tutto quanto l'anima mia poteva desiderare.

Quasi fui riconoscente a Jodas del suo volgare procedere. Mi aveva per tal modo reso più bello e più gradito il trionfo.

Così tutto si lega nel mondo: così le tue piudini furono forse permesse dal cielo affinché potessero meglio brillare le buone azioni.

— (Continu.)

GUERRA SERBO-TURCA

LA SITUAZIONE

Da qualche giorno i Turchi hanno preso la offensiva rimpetto all'armata serba; non così rimpetto ai Montenegrini. I giornali venduti di Vienna e di Pest vanno a gara nell'attribuire ai Musulmani le vittorie le più splendide, senza che però s'avanzino d'un sol passo sul territorio serbo. Un imparziale foglio tedesco fa un calcolo senza dubbio molto esatto e che ci offre un esempio assai palpitante delle bugie turche. Dal giorno 30 giugno all'8 luglio sarebbero morti, secondo i dispacci di Costantinopoli, 6880 serbi e 134 turchi. Generalmente, in ogni battaglia, sopra un morto, vi sono da sei a sette feriti. Ammettendo pure che nel caso concreto 5 soldati soli sieno rimasti feriti sopra un morto, i Serbi avrebbero avuto fino l'8 luglio 34,000 feriti; e fra questi ed i caduti quasi 41,000. Questo numero costituirebbe quasi la metà di tutta la loro truppa. Dal giorno 8 però, gli scontri si succedono continuamente, sempre colla meglio dei turchi stando ai loro telegrammi; e se nei soli primi 9 giorni hanno potuto uccidere e ferire tanti serbi fin oggi un solo serbo non dovrebbe esservi sul campo di battaglia. Possono dunque altrimenti se non come buffonate classificarsi i dispacci turchi e quelli dei loro amici?

Ma lasciando da parte i buffoni, con piacere constatiamo che i Turchi vennero dappertutto respinti; respinti presso Mali-Zvornik, respinti presso Gramada, respinti sul Timok. La ritirata di Cernajeff da Ak-Palanka e Babina Glava, decisa dallo stato maggiore serbo, era un passo necessario, che non può avere se non un buon esito, giusta le opinioni di eminenti strategici, che sin da principio avevano giudicato come molto arduo il piano del generale russo. Adesso di giorno in giorno dobbiamo attendere una qualche battaglia, troppo diversa dalle scaramucce finora avvenute, e che per la sua importanza avrà dell'influenza sull'esito finale.

Sul campo diplomatico le cose corrono troppo fatali per la Turchia. Non più una sola parola sulla conservazione della sua integrità. Non soltanto ai convegni di Reichstadt e di Salisburgo si rinunziò ad ogni speranza anche apparente di riformare la Turchia; ma lord Derby perfino non crede, che si possa salvare il grande malato. Intanto i sintomi, che si manifestano nella Rumenia e nella Grecia, mostrerebbero che queste potenze non lascieranno sfuggire l'occasione, per ottenere la totale indipendenza. La mobilitazione delle truppe in Rumenia, ed il suo memorandum parlano troppo chiaro. La regina Olga della Grecia scriveva giorni sono, che si vergognerebbe essere regina dei Greci, quando i suoi sudditi in un momento così solenne non impugnassero le armi.

Le simpatie per i Serbi crescono da per tutto, ma in nessun luogo si manifestano come fra i loro connazionali in Russia. Né può essere altrimenti. Essa che manifestò tante simpatie per la guerra d'indipendenza degli Italiani, non può restar indifferente verso i Serbi. « Abbasso il Turco, viva la guerra, viva il generale Fajedel! » era ai 15 di luglio l'unanime grido di due compagnie di soldati russi a Kiev, quando si sparse la falsa notizia, che i Serbi erano sconfitti.

Qualunque sia l'evento delle cose, nella Turchia non vi è più vita. Il grande riformatore Murad V che doveva rigenerarla, è già vittima dell'ebbetismo: effetto del vino e dell'ha-rem di cui aveva decretato lo scioglimento! (Dal Nazionale).

NOTIZIE ITALIANE

ROMA, 31. — L'Italia dice che l'ex-regina di Spagna, donna Isabella, prima di ritornare sul suolo spagnolo, telegrafò al Papa, chiedendogli la benedizione apostolica per sé, per suo figlio don Alfonso, per

tutta la sua famiglia e per la nazione spagnuola.

Il Papa s'affrettò ad inviare la chiesta benedizione. In Vaticano furono lieti di questo attestato di rispetto dell'ex-regina verso il sommo Pontefice.

FIRENZE, 31. — Scrivono alla Nazione:

I nostri repubblicani sono oggi su tutte le furie; non v'è contumelia che risparmi all'onore. Nicotera. Molti di essi assicurano che la sinistra in quattro mesi aveva compiuto il miracolo di far rimpiegare il Cantelli e il Lanza; e qualche rosso acceso di fremito romano, esclamava che al Nicotera era da preferire il cardinale Antonelli.

NAPOLI, 30. — Si dice che il sindaco sia per fare un'operazione finanziaria di quattro milioni per provvedere alle urgenze del servizio di cassa.

— Scrivono al Piccolo da Nocera essere inesatto che nelle elezioni amministrative abbiano vinto i progressisti. Trionfarono, invece tutti i candidati moderati.

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA, 29. — La chiamata dei riservisti si farà per corpo d'armata a quattro epoche diverse, dietro proposta dei consigli generali consultati all'uso dal ministro della guerra.

— Ieri la Regina Isabella, accompagnata da sue figlie, fece visita a madama Thiers.

— È probabile che la Camera si separino il 10 agosto dopo la discussione della legge municipale.

— Scrive il *Moniteur Universel*: Possiamo confermare che il presidente della Repubblica ha fatto le dichiarazioni le più ampie e ferme sulla sua intenzione di camminare assolutamente di accordo col gabinetto per quanto riflette tutte le questioni di politica generale.

Il maresciallo avrebbe affermato che le sue idee sono in contraddizione formale coi progetti che gli attribuiscono certi giornali interessati ad agitare l'opinione. Il presidente ha manifestato, è vero, il desiderio di vedere i deputati sedere fino al 20 agosto e votare interamente il bilancio avanti la loro separazione, ma lo ha fatto in termini più benevoli e senza manifestare la menoma ostilità contro la risoluzione della Camera.

INGHILTERRA, 27. — Mandano da Madera in questa data ai giornali di Londra:

« I porti del Dahomey (Africa) furono dichiarati in istato di blocco. « Sarò accordato ai naviganti un lasso di trenta giorni per partire.

« Il comandante delle truppe inglesi non intende attaccare il Dahomey per mare. »

SPAGNA, 27. — L'Hayas ha da S. Sebastiano:

Il generale Quesada ha sospeso la pubblicazione del *Diario* di S. Sebastiano perchè questo giornale aveva pubblicato la legge dei fueros inquadrandola di nero. Questa misura che sembra dovere essere temporanea priva di lavoro il numeroso personale impiegato dal giornale e perciò ha cagionato una certa irritazione.

E da Madrid in data pure del 27: Il Re, la principessa delle Asturie, il sig. Canovas, il ministro della marina e quello dei lavori pubblici si recheranno domani a Santander a ricevere la regina Isabella e torneranno quindi al castello della Granja, presso Madrid.

I delegati dei creditori della Spagna debbono avere una conferenza col nuovo ministro delle finanze, signor José de Barzanallana.

RUSSIA, 28. Il *Golos* dice: « Non abbiamo bisogno di soggiungere che la società russa farà tutto quanto può, affinché le loro Altezze reali il principe Umberto e la sua augusta sposa possano recare con sé partendo l'assicurazione della nostra simpatia per l'Italia e della gioia sincera che noi proviamo all'idea che la visita delle loro Altezze reali è una nuova testimonianza della stima reciproca che si portano le nazioni italiana e russa. »

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 31 luglio contiene:

Regio decreto 17 luglio, che sopprime gli uffici d'esazione per le rendite del Demanio e del Fondo per il culto stabiliti con decreto ministeriale del 16 aprile 1868 nelle città di Venezia, Verona, Udine, Padova, Vicenza, Treviso, Belluno, Rovigo e Mantova.

Regio decreto 17 luglio, che istituisce presso il ministero delle finanze una

Commissione permanente consultiva per i provvedimenti di maggior rilievo sulle intendenze di finanze.

Regio decreto 17 luglio, in forza del quale il consolato italiano di Bomb y cesserà di essere compreso fra gli uffici da affidarsi al personale consolare di 1.ª categoria, ed al consolato italiano in Calcutta verrà destinato un ufficio consolare di prima classe coll'annuo assegnamento locale di L. 80 mila.

Regio decreto 20 luglio, che separa il comune di Ischitella dalla sezione di Rodi e dispone che costituisca una sezione distinta del collegio elettorale di Manfredonia.

Re io decreto 26 luglio, a termini del quale il comune di Buonabergo è separato dalla sezione elettorale di Paduli costituirà una sezione distinta del collegio di S. Giorgio in Montagna.

Regio decreto 30 giugno, che autorizza la Cassa generale sedente in Genova a prorogare la sua durata e a ridurre il suo capitale, approvandone il nuovo statuto.

NOTIZIE DELLA GUERRA

Sembra che il momento della guerra grossa fra turchi e serbi si avvicini.

Tutte le notizie, tutti i dispacci da varie fonti concordano nell'affermare il passaggio che l'esercito turco sta per effettuare, se non l'ha già effettuato, in tre corpi distinti sul territorio serbo.

Ecco i dispacci che troviamo nei giornali di Vienna e di Trieste:

Cettinje, 30. (ore 6.30 p.)

Nella battaglia di Vucindol (gola del lupo) presso Vrba rimase morto Selim pascià con gran parte dell'ufficialità turca. Muktar pascià trovò in Vileke circondato dai nostri. Domani Osman pascià sarà condotto qui. Dei nostri capi non fu neppure uno né morto né ferito. Le nostre perdite ammontano a 200 uomini fra morti e feriti.

Pest, 1

Ieri venne qui arrestata una spia russa.

Belgrado 31

Da Pietroburgo arrivarono 300 letti, parecchi medici e delle suore di carità. Si conferma che Leschianin attaccò Osman pascià presso Veli-Izvor e lo respinse da tutti i trinceramenti.

Affermasi che Cernajeff sia giunto in Zaicar per assumere il comando di tutte le forze ivi concentrate.

Il governo acquistò viveri per otto mesi.

Viddino 31

Abdul-Kerim con 30 battaglioni arrivò di fronte a Zaicar. È incominciata la lotta dell'esercito centrale turco contro i serbi.

Costantinopoli, 31

Giunsero notizie dalla Tessaglia che annunziano il passaggio dei confini turchi per parte di una schiera di volontari greci.

Belgrado, 30.

L'ostilità della Rumenia indusse la Turchia a concentrare 45,000 uomini al confine sotto il comando di Moulla Osman-pascià.

(Presse)

Belgrado, 31.

I ministri serbi partirono per il quartiere generale per conferire col Principe riguardo le condizioni di pace proposte dalle Potenze. (Bil.)

Semlino, 31.

Vengono smentite le ultime vittorie serbe sull'armata turca; confermasi all'incontro la disfatta di Muhtar pascià.

(Bilancia)

CRONACA CITTADINA

E NOTIZIE VARIE

Carte d'assise. — Presidente conte Ridolfi; P. M. cav. Gambarà, difensori avvocati Monici, Cantelè e Storni.

Udienze dei giorni 23 e seguenti.

Era la sera di Sant'Antonio 13 giugno 1875, e come pur troppo è d'abitudine, il popolino festeggiava la solennità passando la notte nelle osterie e nei caffè di Padova.

Due brigate distinte di giovanotti bazzicavano in quella sera dal borgo Savonarola alla via Borgese e Zodio; era l'una composta da Benedetto Zabaron con Giovanni Veronese detto Verona, e Pietro Veronese detto Ballonaretto con Simionato Giuseppe detto Checca Porzello, e Simionato Ferdinando detto figlio di Toni del Pan.

Queste due brigate in tutta la sera non si erano incontrate, e nel loro seno tutto era proceduto in piena armonia.

Senonchè nella brigata Zabaron, lorchè essa circa le 11 1/2 imboccava la via Zodio, sorse alto cor Zabaron e Pietro Veronese e fra loro scambiavasi anche qualche grido: scagura volle che appunto quel momento entrassero nella stessa via anche il Lazrà e compagni, ed il Lazrà pigliando le difese di Pietro Veronese, movea rimprovero a Zabaron, per cui questi voltavasi a Lazrà e con lui si rimbaccava, ma allora Giovanni Veronese si inframmetteva fra quei due, e siccome metteva la mano destra nella tasca dei calzoni, quasi per estrarne qualche cosa, Giuseppe Simionato gli movea rimprovero di quel contegno, rimprovero che gli era ripetuto anche dal Lazrà; e qui un nuovo scambio di pugni fra questi ed il Giovanni Veronese. Sembrava tuttavia ogni cosa finita, quando giunti tutti insieme quasi rimpetto alla porticina del già cimitero degli israeliti, Giovanni Veronese di nuovo provocava Lazrà dicendogli che si sarebbe con lui incontrato nel domani, cui Lazrà rispondeva che era pronto a dargli ragione anche tosto, e si abbracciarono entrambi, tosto pigliando parte alla lotta in appoggio del Giovanni Veronese contro il Lazrà, Zabaron e Pietro Veronese.

Per quanto il fatto avvenisse pressochè sotto il fanale a gaz che in quella località rischiara la via, tuttavia la confusione naturale a nascere in siffatti avvenimenti, il dimenarsi dei coristi, la grida, il vino bevuto, lo spavento nato, erano altrettanti motivi che non hanno permesso per avventura fosse il fatto rilevato con precisione nel suo insieme, e forse è accaduto che taluno marcando meglio alcune delle fasi, altri osservando ad altre, sieno poi caduti nel farne l'attestazione, in una apparente contraddizione.

Simionato Giuseppe e Ferdinando attestano che mentre Lazrà trovavasi alle prese coi tre sunnominati, essi cacciarono in mezzo per dividere i contendenti, ma era appunto allora che Lazrà e Veronese Giovanni cadevano assieme a terra sulla strada, Lazrà sotto, Veronese sopra, che ben presto rialzavasi fuggendo, mostrandosi tutto intriso di sangue negli abiti. — Anche Lazrà tentava alzarsi, ma pur troppo, non aveva che appena a metà alzato la parte superiore del corpo che tosto ricadeva, traendo un grosso sospiro, nè più si mosse: egli era già morto.

Diversamente però assai è esposto il fatto dalle due donne Amalia Tessari e Maria Laocchia che abitavano allora una casa di tolleranza in quella via, e che da quel luogo sarebbero state testimoni della triste scena.

Narrano esse che Lazrà dai tre suoi avversari fu respinto ed addossato al muro del cimitero, che qui il Zabaron, a cui la Tessari prima avrebbe veduto in mano qualche cosa di lucido come la lama di un coltello, mettendosi in mezzo agli altri due suoi compagni e di fronte al Lazrà, menava contro questi un colpo al petto, ed allora Lazrà abbandonato a sé stesso, perchè gli altri due, cioè i Veronese distaccavano da lui dopo il colpo le loro mani, Lazrà cadeva sul lastricato come corpo morto, e gli altri fuggivano.

Giovanni Veronese non rincarò in quella sera, ma prima ebbe cura di svestire gli abiti che teneva indosso, nascondendoli in una buca sui bastioni, rendendosi latitante, per cui non poté essere arrestato che nel giorno dopo.

Zabaron invece e Pietro Veronese ritornarono in quella sera alle loro case, entrambi però sconcertati ed alterati, e lo Zabaron affrettossi a lavarsi con acqua le mani intrise di sangue.

Intervenute bentosto le Autorità sul luogo del fatto, venne raccolto il Lazrà già cadavere; egli teneva al petto regione mammaria sinistra, una profonda ferita prodotta da arma di punta e taglio, dalla quale il sangue era fluuto in gran copia, di cui erano imbevuti gli abiti ed anche il terreno sul quale giaceva supina la salma del Lazrà; la ferita aveva trapassato fegato e cuore, ed i periti giudicarono che era stata la causa unica e necessaria della morte di Lazrà, la quale deve essere succeduta nell'intervallo di pochi secondi dal momento della riportata ferita.

A pochi metri poi di distanza dal luogo del cadavere fu raccolto un coltello che giaceva a terra abbandonato, a due lame, serramanico, l'una delle quali lunga 8 centimetri, fu giudicata l'istromento feritore.

Le molte indagini però istituite per conoscere il proprietario di quel coltello, rimasero senza alcun risultato.

La discussione fra il P. M. e gli egregi signori difensori fu brillantissima. I giurati ritennero colpevole

Giovanni Veronese di omicidio volontario in seguito a provocazione semplice; gli altri due accusati colpevoli dello stesso reato in qualità di coautori principali coll'attenuante della preterintenzionalità. Si concessero a tutti le attenuanti.

In base a tale verdetto la Corte condannava il Veronese Giovanni alla pena della reclusione per anni 10; e gli altri due accusati alla pena della reclusione per anni 6: tutti tre alla sorveglianza speciale della P. S. per anni 3 dopo scontata la pena ed agli altri accessori di legge.

Via Crucis del Bacchiglione. — Abbiamo i seguenti risultati parziali sulle elezioni provinciali nel Distretto di Padova:

Campodoro
Beggiato voti 40 Poggiana 2
Carrara S. Stefano
Beggiato voti 20 Poggiana 0
Carrara S. Giorgio
Beggiato voti 14 Poggiana 5
Rubano
Beggiato voti 18 Poggiana 1
Selvazzano
Beggiato voti 20 Poggiana 7
Mestrino
Beggiato voti 16 Poggiana 0

Elezioni amministrative provinciali. — Diamo il risultato complessivo delle elezioni provinciali nel Distretto di Padova:

Benvenisti voti 1875
Turazza » 1762
Beggiato » 1416
Poggiana » 724

I candidati provinciali della lista dell'Associazione Costituzionale concordata con quella del *Giornale di Padova* riuscirono quindi eletti ad enorme maggioranza.

L'avvocato Beggiato prevalse sull'avvocato Poggiana, candidato dei cosiddetti progressisti, nientemeno che di seicento e novantadue voti (692); et nunc erudimini!

Uzco Consumo. — Prodotti del mese di luglio 1876 L. 126,629.53
idem 1875 » 112,339.25

Differenza L. 14,290.28

Società veneto-trentina di scienze naturali. — Adunanza generale del 30 luglio 1876. La seduta è aperta al mezzogiorno dal Presidente, prof. Canestrini. Dopo lunga discussione, vien sospesa e rimandata la deliberazione sull'articolo 12 del Regolamento interno. Sono ammessi a Soci effettivi il dott. Alessandro Chiamenti di Chioggia, il dott. Ermanno Gabosi di Gles, l'ing. Barnaba Lava, il sig. Augusto Piccini ed il sig. Enrico Pons.

In assenza del socio, capitano G. B. Adami, il vice-segretario della Società riferisce sul lavoro di lui: *Molluschi terrestri e fluviali viventi nella valle dell'Oglio*. Il dott. Fanzago legge intorno a suoi studi e del prof. Canestrini sugli acari; il dott. Fedrizzi sopra nuove specie di miriapodi, e il dott. Massalongo espone sul graduato passaggio delle crittogame alle fanerogame.

Quanto al luogo per la prossima adunanza generale, si stabilisce di riunire la Società, a termini dello Statuto sociale, entro il primo trimestre dell'anno venturo ed in Padova.

Esaurito così l'ordine del giorno, alle ore 1 3/4 la seduta è sciolta.

Padova, 1 agosto 1876.

F. BASSANI vice-segr.

Giardino dell'Allegria

— Questa sera ha luogo l'annuale festa del Centenario del Giardino! È una serata originale alla quale nessuno vorrà mancare.

Il giornale umoristico si vende per la città ed in esso è descritto in dettaglio quanto questa spiritosa parodia promette. Speriamo di poter registrare domani una di quelle splendide feste che ci ricordano il primo anno dell'istituzione del Giardino.

La festa è allegrata da due Concerti di Banda.

Volontari d'un anno classe 1856. — Il ministero della guerra accorda dilazione all'arruolamento fino al 10 agosto corr. agli iscritti della classe 1856, che chiedono di fare l'anno di volontariato, secondo il manifesto del 31 maggio p. p.

Conferenze enologiche. — Ricordiamo che le conferenze enologiche che il professore Colombetti si presta a dare dietro incarico del Comitato agrario di Padova, avranno luogo alle ore 10 ant. dei giorni di Giovedì, Venerdì e Sabato 3, 4 e 5 del corrente agosto nella sala sopra la Loggia in Piazza Unità d'Italia gentilmente concessa dal locale Municipio.

Quinto Congresso degli allevatori di bestiame. —

Dalla circolare 4 corr. n. 3729 del Comitato ordinatore composto dei signori Keffler cav. prof. Antonio, Canestrini cav. prof. Giovanni, Poggiana ing. Dario, Colpi dott. Pasquale, Lupati ing. Lucca Antonio, Romanin Jacur cav. ing. Leone, Sette Alessandro, rileviamo che al quinto congresso degli allevatori di bestiame che avrà luogo in Padova nei giorni 12, 13, 14, 15 e 16 del p. v. settembre saranno discussi i seguenti quesiti:

1. Qual è il sistema più razionale di aggiungimento dei bovini, secondo i precetti della meccanica animale? (Relatore dott. Pietro Vicentini Medico-Veterinario — Feltrina).

2. Qual è il modo più razionale per ritrarre il maggior vantaggio possibile da una stalla di vacche? (a) allevamento, (b) impiego del latte. (Relatore Volpe Luigi Medico-Veterinario — Agordo).

3. È consigliabile il salasso, a quale in molti luoghi e senza distinzione vengono in ogni primavera assoggettati gli animali domestici allo scopo di prevenirli da malattie nella calda stagione? I gargarismi di miele sciolto nell'acqua, con aggiunta di aceto buono di vino, sono sufficienti a guarire le afte della bocca degli animali colpiti da febbre aftosa? L'applicazione esterna della radice d'elaboro è a consigliarsi quale rimedio preventivo contro la febbre carbonchiosa? (Relatore Albenga Giuseppe Medico-Veterinario — Udine).

4. È di tornaconto di riprodurre la pecora padovana? Quali conclusioni possono dedursi dagli studi fatti finora sulla stabulazione delle pecore? Quali sono le pratiche più usate e meglio accertate da consigliarsi per favorire l'industria degli animali bovini, per rendere più generale e più gradito l'uso delle loro carni? (Relatore Nuvoletti Giuseppe Medico-Veterinario Provinciale — Este).

5. Dagli allevamenti fatti sin qui si può dedurre che l'introduzione di razze straniere di suini, oppure l'incrocio di queste colle indigene, riuscì di vantaggio nel Veneto? Qual è il mezzo più economico delle nostre provincie di alimentare i maiali? È consigliabile o meno la macellazione dei suini allorchè hanno raggiunto l'età di 3 o 4 anni come si usa in alcune provincie d'Italia? (Relatore Magni Alessandro Medico-Veterinario Municipale — Verona).

6. Ammesso che la elezione esercitata sulle razze bovine del Padovano non dà risultati abbastanza solleciti, si domanda se torni più utile la diffusione della razza pugliese o l'importazione della tedesca, oppure l'incrocio coll'una e coll'altra razza per ottenerne il maggior utile possibile. (Relatori Galbiati Luigi Medico-Veterinario Provinciale e Romano Luigi Medico-Veterinario Municipale — Padova).

7. L'industria dell'allevamento dei cavalli può divenire remuneratrice? Per quali vie e con quali modi? Quali sono i mezzi più opportuni per accrescere la produzione equina? (Relatore Giolo Vincenzo Medico-Veterinario — Rovigo).

8. Quali criteri debbono guidare nello stabilire in genere il numero la sede e le incombenze dei veterinari di condotta? (Relatore Romanin-Jacur cav. ing. Leone — Padova).

Al detto Congresso possono intervenire nella qualità di Membri effettivi i rappresentanti dei Comuni agrari e delle altre Società agrarie e zootecniche delle stazioni e scuole agrarie sperimentali e tutti gli allevatori di bestiame della regione veneta, i quali ne facciano domanda al Comitato ordinatore non più tardi del giorno 31 agosto p. v. Al momento della iscrizione fra i membri effettivi ogni persona verserà la tassa di lire 3 per la stampa degli atti del Congresso e riceverà una speciale tessera di partecipazione mediante la di cui presentazione potrà godere dell'alloggio gratuito in Padova per tutta la durata del Congresso, nonché di tutte quelle altre facilitazioni, come abbono sulla ferrovia, ingresso nei pubblici stabilimenti ecc. ecc. che il Comitato ordinatore non mancherà al certo di procurare.

Teatro Caribaldi. — I domini color di rosa sono una commedia d'intrecci dei signori Delacour ed Hennequin. Fatta sul taglio della Bolla di saponi di Bersazio, l'intrigo è reso però più vario e più brillante per l'intrusione inaspettata d'un terzo domo color di rosa. Gli equivoci, gli incontri inopinati, un vecchio libertino, un giovane ingenuo, una vecchia puritana, due mariti scapestrati, due mogli, un indole affettuosa e piena di fiducia, l'altra corruva ed indifferente, una cameriera arrendevole, ecco i per-

sonaggi che hanno trattenuto il pubblico fra le più gustose risate iersera. Qualche passaggio scollacciato lasciava travedere troppo a nudo le licenze del vivere parigino, ma non c'era da farne caso, stante la tinta uniformemente piacevole del lavoro.

L'esecuzione fu notevolmente interessante da parte di *Bobbinson* (Cesare Rossi), del Maggi, del sig. Leig, ed e moglie, dei quali si attende la serata con impazienza. Auguriamo loro anticipatamente d'essere festeggiati conformemente al merito ed alla simpatia che si sono acquistati nel pubblico.

Questa sera lo *Zio Paolo* di Chiaves, una graziosa commediuccia del deputato ed avvocato torinese, che non ci è nuova, ma che merita d'essere riveduta. Eppoi il *Gerente responsabile* di Bettoli.

Il pubblico però chiede persistentemente un altro zio, e lo chiede a Cesare Rossi, che è l'unico in grado di presentarcelo a dovere, cioè lo *Zio Sam* di Sardou. In teatro ogni sera quel povero zio è quotizzato, come un titolo americano, chi scommette che sarà recitato, e chi no, e la voglia è grande in tutti di riudirlo. Il sig. Cesare Rossi potrebbe consolarsi con annunziarlo sul suo cartellone e porre un argine ai magneggi dei *boursiers*.

Utardi postali. — Ieri sera, per mancata coincidenza a Falconara non giunse il postale di Roma, che fu distribuito soltanto questa mattina.

Un dispaccio da Firenze affisso al cancello dell'ufficio postale, previene che lo stesso inconveniente della mancata coincidenza si è verificato anche oggi, che perciò non arriverà neppure questa sera il postale di Roma, la cui distribuzione sarà fatta invece domattina, 3, alle ore 8 e mezzo.

Grave fermento. — Ieri a notte inoltrata, due muratori, uno di Chiesanuova, e l'altro, da quanto ci consta, di Ferrara, si avviavano alla rispettiva loro abitazione, lasciandosi da buoni amici.

Poco più tardi, a quello di Chiesanuova parve di udire uno strepito nel cortile della propria casa, ed essendo disceso per vedere di che si trattasse, trovò il suo compagno di prima che stava rubandogli un pollo d'India. Senza esitare il derubato diede mano ad un badile, menando all'altro quattro colpi così forti sulla testa, da rompergli il cranio, e da ridurlo in condizione assai pericolosa.

Trasportato il ferito all'ospedale, il feritore andò spontaneamente a presentarsi ai RR. Carabinieri, che lo trattennero per i procedimenti di legge.

Illuminazione a gaz. — Orario per la pubblica illuminazione dal 1 al 30 agosto.

Data	L'accensione sua compiuta ogni sera alle	Lo spegnimento si principia alla mattina alle ore
Dal 1 al 3 agosto	8.30	5.1
4 . 8 .	8.30	5.3
9 . 13 .	8.20	5.10
14 . 18 .	8.12	5.20
19 . 23 .	8.8	5.30
24 . 30 .	8.-	5.40

Errata corrige. — Nella Bibliografia del sig. Angelo Giacom, ieri l'altro pubblicata, corsero alcuni errori di stampa che ci affrettiamo a correggere:

Pagina seconda, colonna quinta, riga sett'ultima in luogo di *in fruttosi* leggesi *in infruttuosi*.

Pagina terza, colonna prima, riga decima in luogo di *mostrarsi* leggesi *mostrarsi*.

Pagina terza, colonna prima, riga settantunesima in luogo di *esterrefatto* leggesi *esterrefatto*.

Pagina terza, colonna seconda, riga quarantunesima in luogo di *Sadagia* leggesi *s'adagia*.

Pagina terza, colonna seconda, riga settantasettesima in luogo di *essa vale leggesi Cosa vale*.

Amenità. — Il *Fanfulla* di ieri sera registra fra le amenità il ricevimento fatto a Padova nel loro passaggio, ai ministri Zanardelli e Brin. Esso dice:

«Eccovi, o signori, il *Diritto*, allegro perché gli onorevoli Zanardelli e Brin hanno sentito a Padova i giornalisti della sinistra che gridavano: *Viva la sinistra!*»

SPETTACOLI
Teatro Garibaldi. — La drammatica Compagnia Bellotti-Bon N. 3, diretta dall'artista Cesare Rossi rappresenta: *Zio Paolo* di Chiaves, ed il *Gerente responsabile* di Bettoli. — Ore 9.
GIARDINO DELL'ALLEGRIA presso la loggia Amulea.

Marina italiana. — Dai giornali di Venezia apprendiamo che ieri ebbe luogo con felicissimo esito il varimento del piccolo legno *Pietro Micca*.

UFFICIO DELLO STATO CIVILE
Bollettino del 30 e 31

NASCITE
Maschi n. 4 — Femmine n. 10
MATRIMONI

Camozza Lorenzo fu Antonio, bracciante vedovo, con Morena detta Petenetto, Oliva Maria, fu Antonio, bracciante vedovo.

Michelovo Lorenzo di Francesco attuale celibe, con Magro Teresa di Lorenzo attuale nubile.

Lonbroso Giuseppe fu Sansone, impiegato ferroviario, celibe, con Scaramella Isabella di Mandolno, casalinga nubile. Tutti di Padova.

MORTI
Fusan Luigi di Domenico, d'anni 1 e mesi 1.

Andreotti Antonio di Giovanni di mesi due.

Munari Costantino Giovanna, di anni 29, casalinga, coniugata.

Grascini Luigi di anni 7 e mesi 2.

Scarpato Antonio, di Giacomo di anni due.

Carpi Zier Marianna, fu Petuzio, di anni 77, vedova.

Stellini Giuseppa di Pasquale, di anni 3 Minotto Paolo fu Angelo, d'anni 73, villico, vedovo. Tutti di Padova.

Magnan Bartolo fu Giovanni, d'anni 77, falegname, coniugato, di Cervere S. Croce.

Di Ganel Francesco fu Gandolfo, di anni 38, calzolaio, coniugato di Polizzi (Palermo).

Un bambino degli Esposti.

R. OSSERVATORIO ASTRONOMICODI Padova
3 agosto

A mezzodi vero di Padova
Tempo med. di Padova ore 12 m. 5 s. 53.4
Tempo med. di Roma ore 12 m. 8 s. 20.5

Osservazioni meteorologiche eseguite all'altezza di m. 17 dal suolo e di m. 30,7 dal livello medio del mare.

1 agosto	Ore 9 p.	Ore 3 p.	Ore 9 p.
Barom. a 0° — m. h.	758.0	756.9	756.9
Termomet. centigr.	24.8	28.4	+2.1
Tem. del vag. aq.	15.19	13.60	14.97
Umidità relativa	66	47	60
Dir. e for. del vento	NNO SE	1 OSO	1 OSO
Stato del cielo	ser.	ser.	ser.

Dal mezzodi dell'1 al mezzodi del 2
Temperatura massima = + 28.8
minima = + 20.8

ULTIME NOTIZIE

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il seguente avviso.

Ministero dell'interno

Il governo austro-ungherese, in presenza degli avvenimenti che attualmente si svolgono nelle regioni del Danubio fittime alla monarchia ha ordinato che d'ora innanzi non sia permessa l'uscita dalla frontiera meridionale dell'Austria-Ungheria a chiunque non sia munito di regolare passaporto.

Si rende tale notizia di pubblica ragione nell'interesse degli italiani che si recassero a viaggiare in quei luoghi.
Roma, addì 31 luglio 1876.

Il *Tempo* di Venezia scrive:

«Sappiamo da buonissima fonte che il nostro governo ha ordinato in Inghilterra l'acquisto di 30 mila tonnellate di carbone fossile.

Sei mila sono destinate per Brindisi, cinque mila per Venezia e le altre saranno divise fra i dipartimenti della Spezia e di Napoli.»

La *Gazzetta d'Italia* reca:
«Il movimento del personale degli intendenti di finanza è imminente e si comincia a pronunciare qualche nome. Il Sibilla è tramutato da Teramo a Sondrio per punirlo delle sue buone relazioni col deputato Sebastiani e con la parte moderata; il Gotelli da Avellino è mandato a Macerata, ed il Borgomanero da Sondrio a Catania. L'ispettore superiore Noris è nominato intendente a Teramo, e i due segretari Anselmi e Baccaredda sono promossi ad intendenti, l'uno a Sassari l'altro ad Avellino. Non si conosce la nuova residenza assegnata al Polto, né chi andrà a surrogarlo a Messina. Parlasi anche della nomina ad intendente dell'altro ispettore superiore Gentili.

«Come si concilia il tramutamento del Sibilla, del Gotelli e del Borgomanero con le solenni dichiarazioni fatte da Depretis al Minghetti? Non è la prima, né sarà certo l'ultima

volta che egli si lascerà trascinare da un partito, in cui al sentimento della giustizia prevale quello della vendetta.»

Leggiamo nei giornali francesi che il Principe Imperiale, il quale ha assistito come l'anno scorso anche questo alle manovre del campo d'Altershot, è ritornato poscia a Chislehurst. Il Principe deve recarsi ai bagni di mare di Cows (isola di Wight) dove passerà qualche giorno.

L'Imperatrice arriverà al castello di Arenenberg (cantone di Turgovia) il 10 agosto. Il Principe Imperiale raggiungerà sua madre il 14 ed è là dove si celebrerà la sua festa l'indomani del suo arrivo, il giorno 15.

BULLETTINO COMMERCIALE
VENEZIA, 1. — Rend. it. 77.05 77.10.
1 20 franchi 21.62.

MILANO, 1. — Rend. it. 77.07.
1 20 franchi 21.58 21.59.

Sete. Continua la buona disposizione agli affari, con prezzi invariati.

BRINDISI, 1. — Il piroscafo *Venetia*, della *Peninsulare and Oriental Steam Navigation Company*, partiva stamane alle ore 7 da Alessandria alla volta di Brindisi e Venezia, colla valigia delle Indie.

Ha a bordo 18 passeggeri, 2097 colli merci e 57 valigie.

LIONE, 31. — Sete. Affari animati, notevolmente nelle asiatiche.

CORRIERE DELLA SERA
2 agosto

LEITERE PRINCIPESCHE

Togliamo dalla *Neue Freie Presse* del 28 le seguenti lettere di felicitazione inviate al Presidente Grant in occasione del centenario della liberazione degli Stati Uniti. La prima, del Re d'Italia, è del seguente tenore:

Mio carissimo e buon amico!
Nel giorno in cui la grande Repubblica americana celebra il centesimo anniversario della sua esistenza, Noi Le presentiamo personalmente, e per suo mezzo alla nazione da Lei presieduta, e che Lei è riuscito di governare con ammirabile saggezza, le Nostre felicitazioni e quelle della Nostra nazione.

Nè la distanza che ci separa, nè alcuna diversità di stirpe indeboliranno mai, né in Noi, né nella Nostra nazione, la costante amicizia che ci unisce alla coraggiosa nazione, con la quale l'Italia ha da secoli rapporti che promessero reciproca stima.

Noi ci sentiamo mossi a comunicarle questi sentimenti tanto più volentieri, in quanto che Ella, per celebrare tanto più degnamente la grande giornata mediante una gigantesca Esposizione a Filadelfia, ha invitato a questa festa tutte le nazioni del mondo.

Gradisca l'assicurazione della Nostra maggiore stima ed amicizia, unitamente alla preghiera che facciamo all'Onnipotente ch'Esso la conservi, mio carissimo amico, nella sua santa guardia.

Dato a Roma l'11 giugno 1876.

Suo buon amico

VITTORIO ENAUDELE.

La seconda è dello Czar Alessandro:

Signor Presidente,
Nel momento in cui la nazione degli Stati Uniti celebra l'anniversario secolare della sua esistenza nazionale, desidero esprimerle i sentimenti, coi quali partecipo a questa festa. La nazione degli Stati Uniti può considerarsi con orgoglio l'immenso progresso che ha raggiunto colla sua energia nello spazio d'un secolo. Mi rallegra, in specie, perchè, durante questo periodo centenario, le relazioni amichevoli dei nostri sospettivi paesi non hanno mai sofferto una interruzione; anzi, al contrario, si sono rafforzate mediante prove di reciproca benevolenza.

Felicitò quindi di cuore la nazione americana nella persona del suo Presidente: prego il Cielo affinché l'amicizia dei due paesi possa accrescersi colla sua prosperità.

«Colgo questa occasione per darle pure l'assicurazione della mia sincera stima e rispetto.

Firmato ALESSANDRO.

Ems, 5 giugno 1876.

ESTRATTO DAI GIORNALI ESTERI

Di questi giorni il vapore del Lloyd *Minerva* sbarcò in Dalmazia a Budua 800 Montenegrini e 60 Greci e Bulgari, tutti operai che lavoravano a Costantinopoli e corsero a difendere la patria. Tosto furono armati e senza por tempo in mezzo si recarono sul teatro della guerra.

La sorte degli eroi li accompagni! (Dal Nazionale).

I giornali ufficiosi di Vienna sembrano essersi lasciati impressionare dal contegno dei fogli indipendenti tedeschi, e dei fogli ungheresi di fronte al progetto di annessione della Bosnia. Infatti in qualche giornale ufficioso si fa ora le viste di persuadere il pubblico che tutta la questione sollevatasi in questo argomento non fu che una discussione accademica. Ma a Vienna fa sensazione un altro fatto. La presenza colà del vescovo Panstavista di Diakovar, sig. Strossmayer, il quale sarebbe stato chiamato a Vienna dietro un eccelso invito onde procurarsi una notizia fondata delle circostanze e delle condizioni della Bosnia che S. E. è in grado di conoscere a motivo che è vescovo di quella regione.

Tuttochè la notizia provenga da un giornale ungherese di provincia acquista importanza dal fatto ch'è riprodotta dall'*Agramer Zeitung*, giornale semi-ufficiale che si trova in stretti rapporti col Bano Mazuravich.

Il *Morning Advertiser* pubblica un lungo articolo sulle flotte raccolte sul Mediterraneo e scrive:

Le acque turche contengono ora le più belle navi da guerra di tutte le potenze marittime europee. Il fiore della marina britannica, dodici corazzate trovatisi nella baia di Besika. La flotta turca, secondo le ultime notizie, era a Mitlene, dopochè l'ammiraglio Hobart vi si è recato dalla baia di Besika, ov'egli salutò il comandante in capo britannico, ed ebbe l'onore di una visita del Duca di Edimburgo.

Questa flotta consiste di tre belle corazzate, e di alcuni più piccoli navigli, e fra giorni si aumenterà di altre due corazzate.

Le squadre austriache, russe, italiane, che contengono tutte corazzate della più recente costruzione sono a Smirne, e la flotta tedesca che ha nel Mediterraneo le più potenti corazzate è a Salonicchi. I Francesi non hanno in Levante che due o tre navi, ma una squadra di evoluzione è partita da Tolone sotto l'ammiraglio Noze per incrociare nel Mediterraneo. La nave ammiraglia è una corazzata nuova della forza di 900 cavalli, armata di dodici cannoni dell'ultimo modello, ed il suo comando abbraccia sette altri buoni vascelli. Come abbiamo detto le due più potenti corazzate nelle stazioni turche sono possedute dai tedeschi, cioè l'*Imperatore* e la *Germania*, costruite entrambi in Inghilterra.

DISPACCI DELLA GUERRA

COSTANTINOPOLI, 31. — Quattrocento bulgari, imprigionati, furono posti in libertà.

Dispacci da Nissa annunziano che i turchi presero l'offensiva, respinsero i serbi, si impadronirono delle trincee di Derwend e penetrarono in Serbia avanzandosi verso Giurgussovazzi.

Dispacci da Viddino annunziano che anche colà i turchi presero l'offensiva.

Dispacci da Podgorizza annunziano che i Montenegrini furono battuti verso Antivari.

VIENNA, 1. — La *Corrispondenza politica* ha da Zara 1. Muktar fu leggermente ferito, era partito per Bilek, ma si è ritirato a Trebigne ove attenderà mille bascozaks. I montenegrini attaccarono ieri Bilek.

Muktar riunendo tutte le sue forze, ripartì per Bilek ove si impegnò un combattimento che dura tuttora. A Trebigne tutte le botteghe sono chiuse.

MOSTAR, 1. — Le notizie dei successi dei Montenegrini non hanno importanza.

La posizione generale dell'esercito turco non può per quel fatto essere alterata. (Agenzia Stefani)

TELEGRAMMI
Semlino, 30.

Il colonnello Leschianin annunzia in forma ufficiale, ch'egli ha respinto il 26 corrente Osman pascià dalle sue posizioni di Valiki-Izvor a quattro chilometri indietro.

Da Pandiralo si annunzia che martedì si cominciò un combattimento, che mercoledì mattina diventò una battaglia.

Il colonnello Uzun Mircovich assunse il comando dei Serbi che aprirono un potente fuoco di artiglieria. I Turchi ricevettero rinforzi da Pirat e da Ak-Palanka. Ambe le parti al sorgere della notte conservavano le loro posizioni. I Turchi soffersero gravi perdite. I Serbi fecero preda di munizioni e di una bandiera.

Giovedì vi fu una nuova battaglia; dopo un combattimento di undici ore i Turchi cedettero dinanzi al fuoco di artiglieria serbo, e si ritirarono su Pirat e su Ak-Palanka. Sono giunti dei trasporti d'armi da

Cladova. Vennero sequestrate a Semlino due casse con *revolvers* indizzate al luogotenente di polizia in Belgrado.

Per mancanza di denaro fallì un tentativo del governo di concludere con una casa belga un contratto di fornitura di fuochi Minie. La *Srbske Novine* pubblicano un'ordinanza secondo cui i sudditi stranieri sono obbligati al pagamento delle tasse e delle addizionali comunali.

Questa notte venne arrestato l'avvocato Casassinovich di Pancsova, un zelante affigliato dell'*Omladina*. Nissa, 29.

L'armata turca di Nissa prese stanotte l'offensiva a Gramada. La sua avanguardia ha già passato i confini serbi, e si è incontrata col nemico.

Domani si attende una battaglia decisiva. Giungono continuamente truppe fresche da Sofia, e la loro disposizione è eccellente.

Cracovia, 31.

Una lettera da Vienna dello *Czas* annunzia:

A quanto si sostiene, la Porta si decise di cedere all'Austria dopo aver ottenuta una vittoria decisiva, la Bosnia, l'Erzegovina e l'alto dominio sulla Serbia. La proposta della Turchia a ciò relativa venne rifiutata recisamente da Andrassy. Essa trova ascolto però presso un'altra parte influente.

Pest, 31.

L'11 luglio venne arrestato a Sovar nel comitato di Barany un individuo, sospetto di essere una spia della Russia denominato Platone Reissner. Oggi esso viene consegnato al tribunale criminale di Pest.

Semlino, 31.

La partenza dei ministri Ristic e Guic pel quartiere generale venne messa in relazione colla conferenza che Ristic ebbe col console generale Principe Wrede.

Ristic proporrebbe un armistizio di quattro settimane avendo diuopo di questo periodo onde armare la riserva. Corre voce che i Turchi siensi avanzati sino contro Krucevaz.

DISPACCI DELLA GUERRA

COSTANTINOPOLI, 31. — Quattrocento bulgari, imprigionati, furono posti in libertà.

Dispacci da Nissa annunziano che i turchi presero l'offensiva, respinsero i serbi, si impadronirono delle trincee di Derwend e penetrarono in Serbia avanzandosi verso Giurgussovazzi.

Dispacci da Viddino annunziano che anche colà i turchi presero l'offensiva.

Dispacci da Podgorizza annunziano che i Montenegrini furono battuti verso Antivari.

VIENNA, 1. — La *Corrispondenza politica* ha da Zara 1. Muktar fu leggermente ferito, era partito per Bilek, ma si è ritirato a Trebigne ove attenderà mille bascozaks. I montenegrini attaccarono ieri Bilek.

Muktar riunendo tutte le sue forze, ripartì per Bilek ove si impegnò un combattimento che dura tuttora. A Trebigne tutte le botteghe sono chiuse.

MOSTAR, 1. — Le notizie dei successi dei Montenegrini non hanno importanza.

La posizione generale dell'esercito turco non può per quel fatto essere alterata. (Agenzia Stefani)

ULTIMI DISPACCI
(Agenzia Stefani)

MOSCA, 1. I Principi di Piemonte assistettero alla grande rivista sul campo di Khodynsk.

Le LL. AA. non andranno a Nijni Novogorod, ma ritorneranno all'estero.

PIETROBURGO, 1. — La notizia data dai giornali dell'insurrezione della popolazione maomettana del Caucaso è infondata, ma è constatato che emissari turchi tentarono di provocare disordini.

VERSAILLES, 1. — La Camera approvò il credito supplementario di 32 milioni chiesto dal ministro della guerra Cissey.

La sinistra formò un Comitato di vigilanza in luogo della Commissione di permanenza durante le vacanze.

WASHINGTON, 1. — Belknap, ex ministro della guerra, accusato di prevaricazione, fu assolto dal Senato: 25 senatori lo dichiararono innocente, e 35 colpevole; mancavano i 2/3 di voti necessari per condannarlo.

COSTANTINOPOLI, 2. — L'esercito di Nissa è partito da Derwend ieri, ed impegnò un combattimento coi Serbi, che si sono ritirati a Kinezevatz. I Serbi furono interamente sconfitti, e lasciarono in mano dei Turchi molte armi e prigionieri.

L'esercito di Nissa si avanza verso Kinezevatz. Soliman pascià deve già essersi congiunto coll'esercito di Nissa.

NOTIZIE DI BORSA
Firenze

	1	2
Rendita italiana	74 80	74 80
Oro	21 63	21 63
Londra tre mesi	27 17	27 17
Francia	107 80	107 80
Prestito Nazionale	49 —	49 —
Obbl. regia tab. cchi	788	788 —
Banca nazionale	20 5 —	20 23 —
Azioni mer. di nali	319	325 —
Obbl. meridionali	224	225 —
Banca Toscana	991 50	915 —
Credito mobiliare	621	623 —
Banca generale	—	—
Banca italo german.	—	—
Rendita god. dal 1° luglio	—	77 40

Parigi

Prestito francese 5 0/0

Rendita francese 3 0/0

italiana 5 0/0

Banca di Francia

VALORI DIVERSI

Ferrovie lomb. ven.

Obbl. ferr. v. E. 1876

Ferrovie Romane

Obbligaz.

Obbligaz. 1° m. r. r. t. e

Azioni Regia Tabacchi

Cambio su Londra

Cambio sull'Italia

Consolid. ingl. est.

Turco

Vienna

Austriache ferrate

Banca nazionale

Napoleoni d'oro

Cambio su Parigi

Cambio su Londra

Rendita austriaca arg.

in carta

Mobiliare

Lombarda

Londra

Consolidato inglese

Rendita italiana

Lombarda

Cambio su Berlino

Ex zano

Spagnuolo

Baratone e Mosheim, gerente responsabile

Avviso ai Cacciatori

Valendosi del disposto dell'articolo 712 del Codice Civile, il sottoscritto dichiara vietare espressamente a chiunque d'introdursi per iscopo di caccia sul fondo di sua proprietà situato nel Comune di Torreglia, Frazione di Luvigliano ai Mappali N. 1005, 1006, 1007, 1008, 1009, 1012, 1013, 1023, 1074. Onde non possa essere allegata scusa d'ignoranza, del presente divieto, saranno piantati nella circonferenza del fondo suddetto appositi pali colla scritta

CACCIA RISERVATA

Il presente avviso sarà pubblicato per tre volte nel *Giornale di Padova*, l. 680 GALLARANI CESARE.

Non non sapremo sufficientemente a comandare al nostro pubblico l'uso

Pillole Bronchiali Sedative del Prof. FIGNACCA

di Pavia.

Le quali oltre la virtù di calmare e gratificare le tosse, sono leggerissime e depurative, promuovono e facilitano l'espettorazione,

